



LINEE PER L'ANNO ASSOCIATIVO 2008-2009

I PASSI DELL'ANNO

L'anno associativo che si apre è collocato in un percorso ecclesiale molto ricco, ben evidenziato nelle linee triennali regionali. Va ricordato tuttavia che in questo anno pastorale si conclude il cammino dell'Agorà dei giovani italiani, che in un percorso ordinario di tre anni vuole non solo ricordare a tutta la Chiesa la grande risorsa di questa età della vita, ma anche donare e testimoniare un annuncio che parte dalla contemplazione e diventa missione sulle strade del mondo. Inoltre lo scorso 28 giugno ha avuto inizio l'Anno Paolino, un giubileo particolare che ricorda i duemila anni della nascita del grande Apostolo indetto per riscoprire la figura e gli scritti di San Paolo, meditando sulla sua profonda spiritualità di fede, speranza e carità, e rivitalizzando così la nostra fede e la testimonianza pubblica. San Paolo, che la Chiesa celebra volutamente insieme a San Pietro, è il primo grande testimone del Risorto. La sua complessa figura di uomo e di discepolo segnerà questo anno pastorale invitando ogni credente a vivere con passione e fino in fondo ogni scelta della propria vita, con un coraggio che non è ottusità, ma capacità di impegno, di guardare oltre, di lasciarsi rinnovare, di donare la propria vita fino al martirio.

Volendo integrare in una sintesi, sicuramente incompleta ma necessaria, gli orizzonti associativi tracciati dalla Presidenza Nazionale (santità, cura educativa e Bene comune) con quanto vissuto ed elaborato a livello regionale – nel Consiglio regionale del 6 aprile 2008, nell'incontro delle Presidenze diocesane del 16 giugno 2008, nel Comitato presidenti del 2 luglio 2008 e nelle ultime equipe di settore – e già riportato nelle linee regionali triennali, possiamo tracciare in alcuni punti i passi da compiere in questo primo anno associativo.

Alcuni criteri di sintesi hanno guidato la scelta delle priorità dell'anno: l'apprezzamento di alcune proposte realizzate già nel triennio scorso, la richiesta di poche proposte di qualità, lo stile di lavoro nel pensare, realizzare e proporre iniziative regionali e i reali bisogni delle diocesi espressi dai responsabili.

Vogliamo in questo primo anno del triennio anche assumere l'icona biblica "E voi chi dite che io sia?" (Mc 8, 27-36) e l'immagine dell'anno del volto consegnateci dalla Presidenza nazionale nelle linee triennali come filo rosso che lega il pensare e l'agire.

Inoltre, non possiamo dimenticare, soprattutto noi a Loreto, le consegne di Giovanni Paolo II al Pellegrinaggio del 2004 riconsegnateci con forza da Benedetto XVI a Roma il 4 maggio 2008 nella celebrazione del 140°, come anche le consegne delle nostre assemblee, in particolare di quella nazionale che le ha sintetizzate tutte (l'impegno a far crescere e maturare la fede – l'impegno a suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede – l'impegno per la promozione del Bene comune – la cura della formazione – la cura del legame associativo), e quelle del Consiglio regionale elettivo delle Marche, in cui abbiamo operato la sintesi specifica di un territorio dal volto comune (spiritualità – promozione associativa – dialogo).

PRIORITÀ

1. ascolto e accompagnamento: la Delegazione si fa vicina alle associazioni diocesane nello stile evangelico dell'oggi vengo a casa tua. Tutto questo non per "ficcare il naso", ma per conoscere, valorizzare, mettere in rete risorse e fatiche, per creare legami tra diocesi stesse, per sostenere e incoraggiare ogni realtà a realizzare una sintesi incarnata tra le linee nazionali e le scelte assembleari diocesane. I momenti di incontro regionali, inoltre, vorranno essere occasione per stare insieme come persone prima che come ruolo associativo, nella certezza che le relazioni personali, non formali ma vere, sono il primo luogo formativo e il cuore della vita associativa ad ogni livello.
2. cura formativa dei responsabili: la Delegazione propone degli approfondimenti "pochi ma buoni", nello stile del laboratorio unitario, su alcuni aspetti della vita associativa, non come aggiunta di impegno, ma come risposta ai reali bisogni espressi dalle Presidenze diocesane e come contributo a quanto è da progettare e vivere in diocesi (quale formazione per il primo annuncio, L'AC come polmone spirituale: profondità spirituale ed elaborazione culturale). La Delegazione, inoltre, vuole essere il luogo in cui si

incontrano le esperienze locali delle diocesi che messe in rete divengono un patrimonio prezioso a disposizione di tutti da alimentare e a cui attingere, ma anche il luogo in cui favorire la verifica dei cammini diocesani per un nuovo slancio e per evitare autoreferenzialità di corto respiro.

3. impegno a far crescere e maturare la fede per la santità di ciascuno: la Delegazione propone gli esercizi spirituali in una forma nuova rispetto al triennio precedente (preparazione insieme alle diocesi disponibili di un sussidio annuale per gli esercizi tra le mura domestiche e disponibilità a progettare con le AC diocesane cicli di esercizi spirituali residenziali e/o in forme nuove), per un'attenzione ordinaria alla vita di fede delle persone e per un'attenzione particolare alle fasce di età e ai passaggi di vita, così come ci chiede il Progetto formativo. Per approfondire maggiormente la figura di San Paolo, che in questo anno la Chiesa sottolinea, tutti gli incontri regionali saranno occasione per piccoli momenti di lectio divina o meditazione sui grandi valori spirituali e umani di questa significativa figura di uomo e di santo.
4. impegno per la promozione del Bene comune, esigenza di una visibilità dell'AC nelle Marche, di una necessità di prendere la parola sulle questioni della vita, della convivenza, della politica: la Delegazione ripropone la propria partecipazione al Tavolo comune regionale e sogna che ciascuna associazione diocesana ne promuova e realizzi almeno uno nella propria realtà locale. Nella nascita della nuova Commissione regionale per il laicato promossa dalla CEM, la Delegazione, sintesi della vita delle diocesi, si impegna ad un contributo di indirizzo perché la stessa diventi luogo in cui bene comune e territorialità regionale trovano occasioni di riflessione e modi per "prendere parola" da laici cattolici su situazioni e scelte che dal livello regionale muovono verso le dimensioni locali. Al MEIC e alla FUCI regionali in particolare la Delegazione affida la proposta di percorsi nuovi che nella lettura della vita delle diocesi divenga poi riflessione e proposta per la vita delle nostre città e paesi.
5. cura del legame associativo: la Delegazione propone di valorizzare e ampliare maggiormente con un contributo di iniziative, ma anche di pensiero, lo spazio del blog regionale. La richiesta di molti di prendere la parola su questioni che attraversano i nostri territori può essere messa in rete in una sezione specifica del blog stesso.
6. cura e formazione degli assistenti: la delegazione propone degli incontri formativi-informativi e progettuali tra gli assistenti diocesani e si impegna ad rendere più vivo il rapporto con il Seminario regionale.

in particolare dai settori e dall'ACR:

SETTORE ADULTI

Gli adulti vogliono prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri.

- In tal senso sarà dedicata un'attenzione particolare alla formazione (a ciò che già si fa, a ciò che si vorrebbe realizzare, a ciò che si potrà concretamente sperimentare) nel solco di quanto in questi anni abbiamo chiamato metodo Bienmi, un modo adulto per parlare agli adulti;
- al tempo stesso vorremmo mettere al servizio di tutta l'associazione la nostra esperienza di vita all'interno di momenti unitari di progettazione e di esperienze associative ed ecclesiali da vivere con stile "familiare".

Le riunioni dell'equipe adulti, con tempi e modalità da definire insieme, saranno il luogo privilegiato per fare sintesi tra le dimensioni sopra enunciate e soprattutto per tessere quelle relazioni personali capaci di trasformare gli incontri (pochi.. ma buoni) in un incontro, quello con Gesù Cristo.

SETTORE GIOVANI

- cura formativa dei responsabili: fare in modo che l'equipe regionale sia un luogo ed un momento per crescere insieme nello slancio missionario, in cui pensare percorsi nuovi per andare incontro e trovare i giovani del nostro tempo nei luoghi che loro abitano. L'equipe vorrebbe anche essere un luogo di aiuto e supporto ai responsabili diocesani per la declinazione dei nuovi itinerari formativi (a partire dalla due giorni per vicepresidenti diocesani di settembre);

- ascolto e accompagnamento: per un mese all'anno l'equipe regionale sarà sostituita da due equipe "zonali", "Marche nord" e "Marche sud", così che "avvicinandoci" si favorisca una partecipazione un po' più piena e gli scambi-collaborazioni tra diocesi vicine;
- attenzione al mondo universitario come luogo di missione e dunque di incontro con le tante e differenti domande di vita e di fede dei giovani del nostro tempo. In tal senso appoggiamo e cerchiamo di dare concretezza al "progetto fuorisede" per accompagnare i giovani che, per motivi di studio, abbandonano la nostra regione;
- attenzione alla scuola e alla scelta unitaria attraverso la proposta di Orientamento. Avviare una rinnovata attenzione e riflessione (supportati dal settore adulti) rispetto alle coppie e al mondo del lavoro così che negli anni seguenti possa sfociare in progetti, strumenti, iniziative concrete.

ARTICOLAZIONE ACR

Ascolto e accompagnamento:

- Equipe di produzione, una volta consolidato uno spirito di collaborazione pensiamo sia importante dedicare delle riunioni di equipe, come in passato, alla produzione di nuovi materiali (sussidi) utili agli educatori, producendo qualcosa di pratico che legga le esigenze della nostra realtà marchigiana e quindi dell'ACR delle nostre associazioni diocesane.
- Completamento dei progetti scorsi, come il materiale su "Ragazzi e Preghiera" e quello su "I genitori dei cresimandi" attraverso una piccola commissione, anche per valorizzare il contributo degli ex responsabili che hanno dato la disponibilità a rimanere "agganciati" al livello regionale.

Cura formativa dei responsabili

- Conclusioni del ciclo di formazione sulla responsabilità con una 2 giorni (5-7 settembre, Senigallia) destinata ai responsabili, ai viceresponsabili e membri dell'equipe diocesane ACR, per un massimo di 5 persone a Diocesi.
- Equipe di formazione: i primi incontri di questo nuovo triennio saranno dedicati ad uno stile formativo, ragionando, aiutati da figure esterne, attorno a delle tematiche specifiche che siano esigenza di questi nuovi responsabili.

Impegno a far crescere e maturare le fede per la santità di ciascuno

- L'educazione: un nodo importante su cui riflettere è la realtà dei nostri ragazzi, analizzando la questione dell'educazione al giorno d'oggi. Vogliamo soffermarci sulle implicazioni pedagogiche e sociologiche nell'educazione dei nostri ragazzi in questi primi anni del nuovo millennio, sia dal punto di vista della crescita nella fede, che della relazione con i coetanei, sia da come occupano il loro tempo libero, che da come vivono la famiglia e la scuola. La questione dell'emergenza educativa, d'altra parte, va necessariamente affrontata in un'ottica più ampia insieme a tutti coloro che svolgono un compito educativo: da qui nasce l'esigenza di promuovere nel corso del triennio una 2 giorni per tutti gli educatori ACR, progettata in modo unitario con giovani e adulti.

Cura e formazione degli assistenti

- ci piace riuscire a recuperare un contatto con gli assistenti ACR, cercando di incentivare anche la loro presenza alle equipe regionali, perché sono per noi una risorsa importante. Potremmo pensare a tale proposito, ad esempio, di rivedere il momento di preghiera iniziale, affidandolo di volta in volta ad una Diocesi, come viene fatto per la cena di fine equipe.

Loreto, 29 luglio 2008

La Delegazione regionale